



Piaceri
Nei circoli
dei gentili
una ventata
di aria fresca

**Hitech. L'annovazione
Tendenze. Fiori geometrici,**



**della tv parte dal super-decoder.
la moda si ispira alla tappezzeria**



VITA PRIVATA
Tilda Swinton con il suo compagno,
il pittore tedesco Sandro Kopp.
I due sono insieme da più di 10 anni

**Tilda
Swinton
ha creato
un istituto
dove
non ci sono
né libri
né voti**

ARIANNA FINO

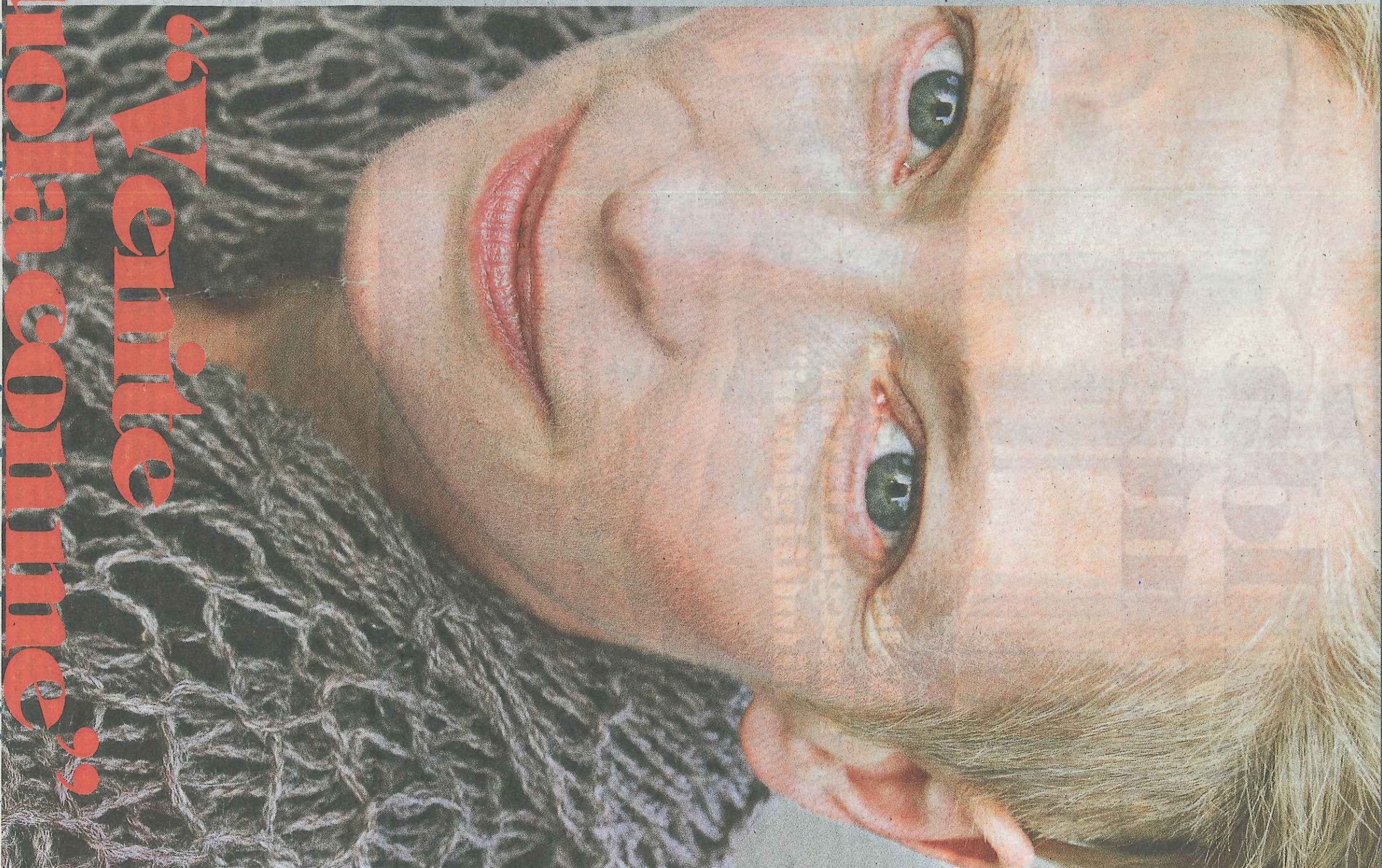
IMPROVVISAMENTE l'algida diva, silhouette elegante stragliata sul lungomare, sorride dolcissima. «Sì, c'è qualcosa che mi rende felice e mi coinvolge in modo totale da due anni a questa parte. È l'educazione. Ho co-fondato una scuola nel Nord della Scozia, in cui vanno i miei figli. Siamo tutti appassionati. E tutti impariamo». Tilda Swinton ricorda: «Non ho avuto un buon rapporto con l'istruzione codificata. Non ho mai sopportato gli esami continui e quell'idea di passività legata all'insegnamento tradizionale. Quando sono nati i miei figli ho iniziato una riflessione: ora sono così liberi, poi però dovranno crescere e andare a scuola. Dove troverò un'educazione che sia in grado di coinvolgere il loro spirito? Ho trovato una splendida scuola scozzese, ce ne sono molte nel mondo, anche da voi in Italia. Poi, arrivati all'adolescenza, sembrava non esserci più scelta. Non trovavo il luogo giusto e così ho deciso di fondarne una. È stata una delle decisioni migliori della mia vita, per quello che loro apprendono e per quello che imparo anch'io. Di loro, con loro». Tilda Swinton appartiene a una famiglia dalla lunga tradizione militare, il padre generale delle Guardie Scozzesi, il prozio tra gli inventori del carro armato. Da ragazzina frequentava la West Heath Girl's School nel Kent, compagna di classe e amica di Diana Spencer, la futura principessa triste. «Non posso dire che la mia educazione sia stata particolarmente tossica. Ma non mi ha mai davvero coinvolto».

SEQUELA PAGINA 44

“Venite

ascoltate come”

L'attrice britannica: in classe s'insegnano musica, danza, cucina e artigianato



La copertina

I numeri

Su oltre 13mila scuole paritarie in tutta Italia, parliamo di un milione di studenti circa, oltre la metà (63%) sono cattoliche. La maggior parte, quasi 10mila, sono asili che rappresentano il 71% delle scuole private parificate a quelle pubbliche. In totale sono 13.625, l'11% della quali sono primarie, il 5% secondarie di primo grado, il 12,3% secondarie di secondo grado

71%
delle private
parificate italiane
sono asili.
Più metà circa
sono cattoliche

**In Italia gli istituti
legati al movimento
Steiner-Waldorf
sono circa cento**

Tilda Swinton

“Mellania scuola
s'insegna la vita
di tutti i giorni”



SEQUE DA PAGINA 43

ARIANNA FINOS

E CONTINUA. «Ho trascorso gli ultimi anni studiando, approfondendo il senso e i metodi dell'educazione. Ho iniziato a capire sempre di più quando la scuola è diventata per me qualcosa di alieno». Tilda Swinton, attrice finissima e intellettuale anticonformista, è cresciuta in un ambiente tradizionale, anche dal punto di vista scolastico. Sospira. «Ero oppressa. Come succede a tanta, troppa gente. Stressata dagli esami continui. A un certo punto mi sono semplicemente sconnessa dal percorso educativo».

È ha deciso di fare di testa sua. «Sì. Ho imparato molto da sola. Ho formato da sola il mio pensiero. In un lungo percorso di studi, ricordo due soli momenti di luce. Quando ho finito il college sono andata volontaria in Africa, per due anni. Davvero pensavo allora che non sa-

rei mai andata all'università. Poi invece alla fine mi sono iscritta a Cambridge, sostenendo un esame. Mi sono ritrovata in una scuola piena di maschi. Ricordo il primo giorno, studiavamo letteratura. L'insegnante mi ha chiesto la mia opinione. Ricordo che in quel momento sono quasi caduta dalla sedia per la sorpresa. Avevo diciotto anni e in tutta una vita scolastica nessuno aveva mai chiesto la mia opinione su nulla. Quella è stata la prima esperienza illuminante».

L'altro ricordo forte è legato a una figura femminile, «la mia tutor all'università, una grande donna. Avevo preparato uno spettacolo teatrale e lei mi chiese di scriverne. Del testo? Chiesi io. E lei? «No, raccontami l'esperienza che hai vissuto interpretandolo, quel che ti è rimasto dentro». Quello è stato il più bel tipo di insegnamento che ho avuto, ed è quello che hanno i miei figli oggi. Docenti che chiedono loro di guardare a se stessi e alle loro esperienze. Rispetto al mondo che li circonda. Trarre le proprie conclusioni, seguire le proprie ispirazioni. L'istinto. Essere in profonda connessione con se stessi».

L'ambiente formale e opprimente in cui è

cresciuta Tilda Swinton non ha impedito lo sviluppo di una straordinaria personalità, non solo artistica. Ribelle e anticonformista, nei primi anni Ottanta, Tilda simpatizzava per il Partito Comunista della Gran Bretagna. Sul fronte artistico inizia presto la collaborazione con il regista, scenografo e pittore inglese Derek Jarman, di cui diviene amica e musa: debutta nel 1986 nel *Caravaggio*. L'Oscar lo vincerà nel 2007 con *Michael Clayton*.

In mezzo una teoria di premi, dai Bafta alla Coppa Volpi. «Ho sempre sviluppato un pensiero autonomo. Mi considero un'autodidatta». Con una personalità forte e il carisma che è capace di renderla credibile in qualunque ruolo, anche in quello della rockstar Marianne Lane per il film *A Bigger Splash* di Luca Guadagnino, «un'amicizia iniziata 21 anni fa, subito dopo la morte di Derek Jarman, nel '94. Luca era giovane ma aveva già grandi piani. Abbiamo iniziato subito a parlare, ci siamo intesi. Il suo punto di vista sulle cose è per me fonte di ispirazione. Le nostre chiacchierate sul cinema sono infinite, la sua preparazione è vasta e spaziosa dal cinema classico a quello più radicale. Siamo



IL FILM

In *“A Bigger Splash”* di Luca Guadagnino, Tilda Swinton interpreta una leggenda del rock in vacanza a Pantelleria con il compagno. Interrompe il riposo della coppia l'ex di lei Nelle sale il 26 novembre per *Lucky Red* (nel film *la Swinton veste Dion*)

L'IN
TER
VI
STA



I saggi
Da "Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento" (Erickson) di Howard Gardner a "Raccontare dalla cattedra e dal banco" (Mimesis) di Cosimo Laneve e Chiara Gemma. Fino a "L'Azione didattica" (Armando) di Elio Damiano. Sono solo alcuni dei saggi che trattano una materia così importante



Il caso
Reed Hastings, il fondatore di Netflix, è impegnato in prima persona nella promozione delle "charter schools". Sono scuole paritarie sia elementari che medie, sovvenzionate con fondi anche pubblici, che applicano una forma alternativa e più libera di insegnamento. L'idea è di fornire agli studenti strumenti di gran lunga migliori

LA CARRIERA

sempre alla ricerca di nuove soluzioni e questa ricerca comune fa di noi una squadra». Ma anche sul personaggio l'attrice ha imposto la sua visione: «All'inizio Marianne non era una rockstar ma un'attrice. Io ho scelto la musicista, anche perché avevo deciso che il mio personaggio non dovesse parlare. Veniva da un periodo difficile, avevo perso mia madre e avevo poca voglia di comunicare». Ha affrontato senza battere ciglio il pubblico dello stadio di San Siro, al concerto di Jovanotti. «Sono stati meravigliosi, ci hanno sostenuto, hanno iniziato a urlare il nome di una cantante inesistente».

Tilda Swinton ha saputo costruirsi una carriera solida e capace di spaziare tra Hollywood, autore e avanguardia. Ma anche costruirsi una splendida famiglia. La nascita dei suoi due gemelli è stata una svolta importante. «Sono cresciuti in una scuola, quella steineriana, dal nido all'adolescenza. Innamorati della lettura, della cultura. Volevo che mantenessero questo tipo di entusiasmo e una libertà di approccio. Così con il mio amico Krzysztof Zajackowski ho fondato la Drumdun school. Niente esami, niente test, nessuna gerarchia, e quando è possibile niente lezioni seduti al banco. La nostra scuola superiore è fondata sul modello steineriano ma l'approccio è più radicale, lo chiamiamo body based learning. Due anni fa avevamo 14 studenti, sette maschi e sette femmine, oggi sono trentadue e arrivano da tutto il mondo: Filippine, Hong Kong, Russia, Nuova Zelanda. Imparano la scienza facendo cose pratiche: costruiscono barche, mobili, coltelli. Studiano a blocchi, tre settimane a materia. Professori e studenti sono coinvolti, entusiasti, innamorati. Io sono fiera di aver studiato, di essermi formata da sola, ma sinceramente questa è la scuola che avrei voluto. Io ho una personalità forte, ma tutti i bambini la possono sviluppare ed è spesso il sistema scolastico che, specie da piccoli, ne rompe la volontà, forzandoli nelle convenzioni. Questo succede fin da piccoli, quando dovrebbero imparare ad arrampicarsi sugli alberi, relazionarsi al gruppo, giocare. Quando hanno sette anni poi l'abc possono impararlo in poche settimane».

La vita parallela dell'icona Tilda Swinton, la più elegante, intellettuale, talentuosa, versatile, anticonformista delle attrici, è stata quella di madre impegnata a osservare, vivere, imparare insieme ai propri figli. Tornare a scuola con loro. «Vederli crescere è stata fonte continua di meraviglia. Ogni momento con loro è stata una sorpresa, ora hanno raggiunto il meglio. Mi emoziono quando li vedo ballare, fare scherzi originali, famitridere con un'ironia che non appartiene né a me né al padre ma è esclusivamente propria. Mi sembra che, qualunque cosa succeda, sono salvi. Perché hanno se stessi. Mi pare di aver portato sulla terra due magnifici esseri umani. E, mi creda, è un gran bel sentimento».



LE ORIGINI
Nasce a Londra nel 1960 da una famiglia con una lunga ricca tradizione militare. A scuola è compagna di classe di Diana Spencer

IL CINEMA
Esordisce con "Caravaggio" del 1986 di Derek Jarman, che la chiamerà per i suoi lavori successivi. Compreso "Edoardo II" premiato a Venezia



IL TEATRO
Si laurea nel 1983, si iscrive al partito comunista e inizia a recitare per la Royal Shakespeare Company. Il suo primo spettacolo è del 1984

HOLLYWOOD
Nel 2000 è con Leonardo DiCaprio in "The Beach" di Danny Boyle. Poi affianca Tom Cruise e Penélope Cruz in "Vanilla Sky". Ed è solo l'inizio

L'OSCAR
Arriva per "Michael Clayton" del 2007 diretto da Tony Gilroy. Sette candidature e Oscar vinto dalla Swinton come migliore attrice non protagonista

Voglio evitare che i miei figli abbiano gli stessi problemi che ho avuto io: un'educazione che mi ha fatto sentire oppressa



©FLORIAN G SEEFRID/GETTY



Daniel Wellington

L'orologio più imitato del momento, distribuito in esclusiva per l'Italia da Watch-Lab
WWW.WATCH-LAB.IT

LUI & LEI Le mamme italiane alla guerra dei compiti

UNA volta era tutto più semplice. Ci si dividevano i ruoli: il genitore normativo lo faceva uno, il genere il padre, e la madre faceva la chiocciola.

Non al punto da andare a insultare le maestre se osavano dare un brutto voto ai piccini, quello no: gli esseri umani piccoli avevano sempre e comunque torto, e se venivano sgridati c'era di certo un buon motivo.

Erano gli anni in cui sono cresciuti quelli cui tocca essere adulti adesso: i quali, come piccole Rossella O'Hara delle scuole elementari, devono aver allora giurato



che non sarebbe stato così mai più: sarebbero diventati genitori, e avrebbero creato un mondo in cui gli esseri umani piccoli venissero trattati

come cristalleria. Ogni tanto da casa passa un'amica zitella, e prova a obiettare a quei pomeriggi passati a fare addizionali. Viene guardata come quello che è: una zitella.

Una che non sa che non è più come ai nostri tempi: i compiti di adesso sono difficilissimi (difficilissimi!), i poveri piccini proprio non possono affrontarli da soli, sarebbe un sopruso.

Ci si divide, il pomeriggio, oggi ti aiuta mamma e domani papà, ma non resterei mai solo, se non per il tempo necessario ad andare su Facebook a scrivere che è uno schifo, come si permettono queste maestre prepotenti di dare dei compiti ai nostri bambini, come osano pretendere che sappiano le capitali, vogliono forse traumatizzarci?

Una volta era tutto più semplice, e il rancore per certi es particolarmente cattivi passava per le corna, o per questioni di soldi, di suocere, di carriere mancate e soprusi percepiti.

Adesso di un solo ex si parla davvero male, mentre le amiche annuscono comprensive stigmatizzando il brutto: è quello che si rifiutava di aiutarli a fare i compiti, sostenendo d'aver ai suoi tempi imparato da solo a fare le addizionali a due cifre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA